

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 35	L. 17.50	L. 5.83
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 36	L. 18.50	L. 6.16

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le Associazioni si ricevono a Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**  
**GIORNI I GIORNI**  
Numero separato in Città Centesimi 100  
Numero separato fuori Città Centesimi 120  
Numero arretrato centesimi 100

**PREZZO DELLE INSERZIONI**  
(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autenticate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 13 giugno.

#### Lavori parlamentari

Abbiamo avuto alla Camera un altro appello nominale a proposito della Cassa di risparmio di Milano, e dello sconvolgimento di cui è minacciata per lo spirito autoritario e per l'insipienza di un ministro secondato da una maggioranza parlamentare autoritaria ed insipiente.

L'appello nominale, provocato dalla Destra sulla mozione Vacchelli, era una di quelle battaglie, che si combattono per onore della bandiera, e per proclamare ancora una volta la fede a quei principi liberali, cui la Destra si è sempre ispirata riguardando agli istituti di origine privata che l'altra parte della Camera si ostinò a non riconoscere nella Cassa di Risparmio.

La Destra, proponendo l'appello nominale, ha voluto che restasse negli atti parlamentari un documento solenne, per il giorno, in cui l'improvvida misura del ministro Depretis avrà prodotto i suoi effetti disastrosi. Noi desideriamo che quel giorno non venga mai più, ma se dovesse arrivare, l'appello nominale dirà da qual parte della Camera si deve cercare l'illuminata sollecitudine per quelle istituzioni, che avevano già fatto prova eccellente, prova gloriosa, e che ora si vogliono riformare per solocoribirlo.

La Destra però avrebbe potuto rinunziare all'appello nominale, come al più rinunziare ad un piatto di lusso: la mania di sconvolgere tutto è ormai documentata dalla sinistra con tante prove, che il ricercare altre rimesse assolutamente soverchie per chi giudica le cose con sentimento d'imparzialità, ed è poi assolutamente inutile per chi non tiene dinanzi agli

occhi che una m. ta. quella d'imporre a qualunque costo la propria volontà.

**A proposito di Sotto.**

Anche i giornali francesi si sono affrettati a smentire la notizia dell'invio delle flotte nelle acque di Bisakia.

Parve anche a noi sul principio che quella misura fosse un po' troppo precipitata, restando ancora da esaurirsi molte pratiche da parte della diplomazia, prima di ricorrere alle dimostrazioni militari.

Se però la diplomazia spera d'indurre collettivamente il governo del Sultano ad attuare le riforme, secondo la lettera del trattato di Berlino, temiamo pur troppo che aspetterà lungo tempo.

**Amnistia plenaria.**

Quello dell'amnistia plenaria è l'argomento palpitante di attualità in Francia, per esprimersi con frase tutta francese.

Malgrado molte esitazioni, noi crediamo, che si finirà per accreditarla. E di questo argomento come dell'allargamento del diritto di voto: una volta messo sul tappeto è necessaria l'inevitabile arrivare fino al fondo.

E per questo che, fautori del suffragio universale, ora che la questione è agitata, noi speriamo che vi si arriverà presto anche in Italia.

Lo speriamo perché è una faccenda leggiera la lingua di qualcuno di fare del suffragio universale un balocco per proprio uso e consumo, e di farglielo a propria immagine.

Il suffragio universale avrà le sue aberrazioni, ma viene anche il giorno, in cui spazza via tutte le scorie, lasciando libero il passo a la vera volontà nazionale.

A questa sola noi o inchiniamo, medocemente curanti di questa o quella forma, con cui si reggono i destini di un popolo.

### LA DESTRA IN PARLAMENTO

Il cattivo andamento, che si rimarca da molto tempo in qua nelle cose parlamentari d'Italia, disamorò molti dal seguire le discussioni della Camera coll'attenzione dovuta; eppure anche in mezzo alle lotte infeconde dei partiti, ai discorsi spesso insignificanti, alle diatribe inutili e non sempre misurate, c'è qualche cosa da imparare.

Non lo diciamo per cella.

Vi sono nella Camera degli uomini, che, per loro principi, per la condotta, che hanno sempre seguita, perchè ritenuta da essi come la migliore, amano certamente iscriversi ad un partito piuttosto che all'altro; ma ciò non li fa dimenticare che la ragione più forte, incontrastabilmente più forte del loro mandato, sta nel servire al bene del paese, qualunque sia la parte, da cui possano sperare di raggiungerlo e di assicurarli.

Non vogliamo negare certamente che di questi uomini non ce ne siano in tutte le parti della Camera; ma come le cose, che ci stanno più davvicino, saltano anche più facilmente sott'occhi, è naturale che, se c'è occasione di rilevare nei nostri amici questa con lotta lodevole, noi lo facciamo colla massima compiacenza.

La verità è sempre una: a questa ci dice che ogni qualvolta s'ode una proposta utile nella Camera, o si muove un eccitamento al Governo per adottarne un'altra, è sempre la voce di qualche deputato di Destra, che si fa sentire, che mette, non diremo in seconda, ma in ultima linea le viste di partito, per andare direttamente allo scopo del pubblico bene.

Anche le ultime discussioni della Camera ne offrono una prova: è la prova della sincerità dello scopo, che la Destra si è proposta nell'aderire al rinvio di una questione irritante, che pur si presentava come un terreno propizio al nostro partito per procurarsi qualche legittima soddisfazione.

Se la Destra, nell'associarsi a quel rinvio, non fosse stata sincera, e fosse mossa dal proposito d'intralciare l'azione parlamentare, la discussione dei bilanci non procederebbe così spiccata verso il suo termine.

Che cosa vediamo invece? Noi vediamo la Destra cogliere l'opportunità di quella discussione unicamente per tutelare interessi effettivi, economici e sociali, passando sopra nobilmente ad ogni altra considerazione.

Chi prenda a cuore un affare così grave come quello della

Cassa di Risparmio di Milano, di quell'Istituto, che forma un vanto del nostro paese, ma che la leggerezza o la partigianeria sta minacciando nelle sue fondamenta?

Sono i deputati di Destra, prima di Milano, di altre provincie dello stesso partito, quasi a dimostrare, com'è di fatto, che la questione non è soltanto d'interesse lombardo, ma d'interesse italiano.

Chi prende a cuore l'altra questione pur grave, non meno che interessante, del lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine?

Sono i deputati di Destra, i quali, senza pretendere alla privativa delle utili idee, non si trovano però mai in seconda linea nel patrocinarle, nel curarne lo sviluppo e nel farle trionfare.

È dunque superflua, è fuori di luogo, ed è anche ingiusta, come udiamo talvolta, la domanda: che cosa fa la Destra?

Ministrare nella Camera, ma già ricostituita in partito abbastanza forte per farsi sentire, il dovere della Destra è quello di tenere, colla propria influenza, il governo sulla buona via, e se non può sperarne il bene, procurare che faccia il meno male possibile.

A noi non pare, fuo adesso,

che la Destra sia venuta meno a questo compito, il più nobile, a cui possono aspirare le minoranze, finchè il trionfo delle loro idee non le riconduca di nuovo al potere.

Il giorno, in cui la Destra venisse meno a quel compito, noi, benchè modesti gregari, non mancheremo di richiamarla: ben inteso che se un partito, come il nostro, il quale conta nel suo seno elementi tanto stimabili, ha nella sua condotta in Parlamento dei doveri da seguire, ha pure dei diritti e delle aspirazioni, alle quali sarebbe troppo ingenuo rinunziare, perchè agli avversari non piace.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 giugno.

Anche oggi nella seduta della Camera fu trattata la questione delle Opere P. e, la quale è, senza dubbio, gravissima e degnissima dell'attenzione del Governo e del Parlamento. L'on. Odoardo Lucchini, deputato toscano di destra, ha svolto considerazioni giustissime, importanti, sulla necessità d'una riforma della legge sulla pubblica beneficenza, e l'urgenza di provvedimenti atti a risolverla, ma confessò che non ha potuto finirla di veder riformata la legge sulle Opere Pie ed altre leggi, finchè non sieno riformati il Governo e il Parlamento. E confessò che non desidera punto di veder una Camera e un Ministero come gli attuali accingersi alla riforma dell'ordinamento della pubblica beneficenza, essendo dimostrato dalla

### APPENDICE (3)

d. l. Giornale di Padova

### Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

Nella montagna, i ricordi, le impressioni sono più vive. Le idee sono come le nubi: esse si arrestano, si allungano nei cavi, e le tempeste che passano loro sopra soffiano lungamente prima che le vecchie credenze rimaste fra le sinuosità delle rupi si inclinano a sgomberare. Allo stesso modo che le agitazioni del pensiero danno all'individuo un andamento più vivace, così la lentezza del corpo genera la lentezza dello spirito. Visono angolari rapporti fra l'energia fisica e quella dell'intelligenza, tra i costumi di un paese e la facilità delle strade. Gli uccelli, che corrono tanto veloci, devono pur pensare rapidamente; la circolazione deve farsi con eguale ardore in tutte le parti del loro individuo. Si dice che l'immaginazione abita le ali; a me piace immaginare che gli esseri alati abbiano pure dell'immaginazione. Per contro, osservate un bue che cammina; non è forse vero che le idee devono essere lente formarsi in lui, che le sensazioni digerite lentamente nel cervello di questa buona bestia che ha quattro stomaci? Comè il bue è conservatore, così il montanaro; e basta

vederlo risalire un sentiero frammezzo alle pietre sdrucciolvoli, a passo metodico e cadenzato, economo della sua forza, prodigo del suo tempo, per comprendere che quell'uomo non ha la febbre nel cervello. La neve, che per cinque o sei mesi dell'anno avvolge la regione, non chiude solamente nel suo uniforme mantello le piante e le rocce; essa impigri altresì le capanne, gli uomini, le idee, le tradizioni, che in questo intervallo di silenzio e di concentramento mettono radici più profonde e più nodose. Ed è così che in certi paesi le idee del passato si abbarbicano all'uomo, come l'uomo si aggrappa alla terra, come il vecchio pino muscoso abbraccia la rupe.

Nulla dunque di straordinario nel fatto che il castello di Manteigney avesse conservato il suo prestigio d'un tempo. Esso aveva del resto un aspetto solenne, non ostante l'abbandono a cui da vent'anni lo avevano condannato. Le sue banderuole minacciavano di cadere, e i suoi gran tetti squadrati invasati dal musco erano in uno stato deplorabile; ma le vecchie muraglie serbavano ancora tanta forza da sostenere un assedio. La parte più antica del castello era la torricella di sinistra, che fiancheggiava la porta d'ingresso. Questa torricella data, dal principio del XIV secolo, e, quantunque vi fossero state aperte molto più tardi alcune finestre strette a regoli e traversi di pietra, il pian terreno di questa torre, specie di bassa sala dove si discendeva per due gradini logori; provava, colla costruzione ogivale del soffitto e colla forma dell'ampio camino, l'esattezza della data che abbiamo indicata.

Abitavano da vent'anni questo pian terreno i coniugi Sappey, ai quali era stata affidata la custodia del castello. Costoro se ne vivevano là da montanari, avevano la legna a discrezione, il raccolto delle castagne, una vacca, una capra; che volete di più? Nei primi anni, essi avevano a quando a quando dato aria alle camere, scopatele raramente, spolverate qualche mobile; poi, siccome le finestre si erano fatte un po' restie e non si lasciavano aprire facilmente, i custodi erano venuti colla coscienza, ed i ragli avevano eletto domicilio definitivo nelle gran camere dove nessuno più aveva messo piede.

Vi era ancora un cantuccio curiosissimo che veniva visitato talvolta, quando un turista od un commesso viaggiatore si smarriva in Grand-Fort. Questo cantuccio era il granaio d'una torricella, dove erano state relegate le vecchie reliquie dell'arsenale. Vi si andava per una scaletta a chiocciola rischiarata da larghe feritoie, dove il vento si tuffava sgarbatamente. I gufi e le civette s'involavano al vostro avvicinarsi, ed era con un senso di vero sollievo che uscivate da quello stretto andito. Allora scorgevate in mezzo ad un caos di rovine, due colubrine colle armi dei conti, tre o quattro fucili da bastione ancor muniti della loro forcella, delle spade irruinate, un lanterone a due becchi, alcuni stivali da postiglione, una lancia, la metà d'una corazza, un frammento d'elmo, buon numero di bottiglie vuote, e, con buona licenza, una di quelle larghe sedie a base massiccia, preziose compagne del capezzale dei nostri avi, ma di

cui il progresso moderno ha completamente soppresso l'uso.

Uscendo dalla torre, si scorgeva a sinistra l'estremità d'una vasta terrazza d'onde si scorgeva la vallata intiera, e sulla quale si aprivano un tempo le gran porte-finestre delle sale di ricevimento e della galleria dei quadri. In questa galleria erano in mostra una lunga serie di signori impenacchiati, corazzati, arricciati fino alla caricatura, maestosi e terribili nelle loro cornici tarlate. Al cospetto di questi persanaggi, solenni, alteri, risoluti, bisognava aver l'anima terribilmente dura per non essere commossi e non levarsi il berretto. L'aspetto di quel passato, trionfante ancora sotto la sua polvere, vi faceva pensare al presente, all'avvenire; vi domandavate che cosa ne era avvenuto dell'erede, del discendente diretto di tutti quei signori dall'aspetto altero; che cosa ne era avvenuto del conte Roberto Pietro Giovanni di Manteigney, sola speranza della sua stirpe. Si sapeva che egli non era morto; lo si intravedeva, coll'immaginazione, forte, robusto come i suoi antenati, gran cacciatore, gran bevitore altresì, sciolto nell'incedere, audace, intrepido, e forse amantissimo delle belle fanciulle. Era questo uno dei segni distintivi della sua razza, di cui qualche vecchia vanesia dal naso uncinato pretendeva d'aver conservato il ricordo. Molte congetture si erano fatte, e molte se ne facevano ancora, in proposito di questo giovine conte, interessante come un enigma, misterioso come una leggenda. Dove viveva egli e che cosa faceva? Un bel giorno, essendo la

contessa sua madre venuta a morte, egli, allora decenne, aveva abbandonato il castello colle lagrime agli occhi, e non v'era più ritornato.

Il fatto è, che trovandosi oramai l'orfanello troppo povero per fare decente figura nel maniero de' suoi antenati, non potendo d'altra parte ricoverarsi un'educazione conforme al suo stato, si era pensato a venderne una parte del dominio, ridotto da gran tempo a poca cosa, e gli si era in tal modo messo insieme un piccolo capitale, che gli permettesse di andare a cercar la fortuna altrove. Così è che il povero fanciullo era venuto a battere alla porta di un suo zio materno, il marchese di Vernac, il quale doveva tenergli luogo di padre.

Questo marchese viveva abbastanza stentamente colle briciole del suo patrimonio, ed era un essere singolarissimo. Dimorava a Parigi, in via Lions-Saint-Paul, al secondo piano, verso il cortile. Ciò non è tutto, quantunque sia già qualche cosa; egli era anche di una magrezza estrema, pallido e raso come un certosino. V'era nel suo insieme qualche cosa dell'ibis degli Egiziani. Perché? come? — Non ve lo saprei dire, ma egli aveva codesto aspetto. Perfetto gentiluomo del resto, a cui tutti riuscivano, a primo tratto simpatici. Allora quando si vedeva in cima al suo gran corpo un piccolo cranio microscopico, linceo e liscio come una palla da biliardo, taluno poteva domandare dove mai questo povero marchese albergasse i suoi pensieri. La verità è che il difetto di spazio gli aveva sempre impedito di farne provvista. Egli aveva poche idee; si serviva sempre

delle stesse, metodicamente classificate, riunite, infilzate le une colle altre, come i grani di un rosario; il mattino levandosi il berretto da notte, egli cominciava il suo primo *pater*, e di *ave* in *ave* giungeva alla sera senza commozioni, senza fatica; colla coscienza serena ed il sentimento del dovere compiuto, sotto la protezione delle leggi e dell'occhio di Dio.

Era insomma l'uomo meno degno di un ritratto, se il suo aspetto di uccello sacro e la sua sgraziata mania di allevare dei fagiani entro un gabinetto di toletta non fossero stati lì per gettare un po' di luce nella sua volgare esistenza. Allora quando il conte Giovanni arrivò a Parigi, il marchese fu elettrizzato da questo pensiero, che egli dovesse far da padre all'ultimo dei Manteigney. Il vecchio gentiluomo visitò tutti i collegi di Parigi in abito azzurro ed in calzoni di nanchino, e finalmente, estenuato da tante corse e da tanti pensieri che turbavano le sue abitudini, egli ficcò il nipote nel collegio San Luigi, in ricordanza delle crociate. N'era tempo; la sua testa scoppiava! Quindi innanzi, essendo terminato il suo compito, il pensiero di codesta educazione fu nel cranio del marchese, siccome un grano nuovo aggiunto al solito rosario, ed ogni giorno, ad una certa ora, egli prese l'abitudine di dire a se stesso: «Grazie alla mia sollecitudine tutta paterna, mio nipote Roberto Pietro Giovanni riceve un'eccellente educazione, sotto il patronato del migliore dei re, Luigi IX, detto San Luigi, 1215.»

(Continua.)

esperienza che, col pretesto di migliorare, si peggiora e colla scusa di riformare si guastano anche le istituzioni buone.

L'on. Fano ha dimostrato, oggi, con verità e con chiarezza quali riforme abbia apportato il Ministero all'ordinamento della Cassa di risparmio lombarda.

L'on. Luzzatti parlò oggi splendidissimamente su quell'atto del Governo che è stato un'offesa alle leggi, alle tradizioni del potente istituto, alla volontà della gran maggioranza della popolazione interessata... ma che importa? *Stat pro ratione voluntas* e colla scusa della libertà si esercita il più turpe despotismo.

Oggi fu presentata alla Camera la relazione sul bilancio del Ministero di pubblica istruzione. Era la sola relazione non ancora presentata.

Può prevedersi che nella settimana prossima sarà compiuta la discussione dei bilanci passivi (interno, guerra e istruzione pubblica) e che dal 18 al 23 giugno si farà la discussione di quello dell'entrata. E' certo, quindi, che col 30 giugno non si avrà la necessità d'una nuova proroga dell'esercizio provvisorio.

La Camera, libera nella sua azione, dopo l'approvazione di tutti i bilanci del 1880, potrà intraprendere la battaglia politica e il Ministero dimissionario non lascerà ai successori l'imbarazzo d'un nuovo esercizio provvisorio.

Sistamane si è adunata la Commissione per provvedimenti finanziari ed ha approvato l'aumento sul dazio del petrolio, combattuto dai commissari di sinistra.

La questione della tassa del macinato non fu ancor trattata dalla Commissione, la quale si adunerà di nuovo, stasera e domani.

Come vi scrissei, è oggetto di commenti e di lagnanze nei circoli di sinistra, il fatto che l'inizio della abolizione della tassa del macinato sia stato prorogato di sei mesi. Le lagnanze sono vive specialmente da parte di quei deputati che si fecero eleggere promettendo, in base al precedente progetto governativo, l'abolizione della tassa fra un mese, cioè col 1° luglio.

Oggi l'on. Cairoli ha conferito cogli ambasciatori delle grandi potenze. Si teme che nuove, gravissime complicazioni sorgano, in Oriente, fra Albanesi e Montenegrini. Il conte Corti è tuttora in Italia e tutti chiedono come in momenti si gravi parecchi rappresentanti italiani all'estero possano starsene in congedo.

Si parla sempre della possibilità che il conte Corti venga promosso al grado di Ambasciatore a Parigi. Se questa nomina si verifica, verrà poi lasciata per mesi e mesi vacante la legazione di Costantinopoli. Ed è così che si tira innanzi dal governo italiano, che non vuole dirigere la diplomazia all'estero meglio di quel che diriga l'amministrazione interna.

A Roma la lotta per le elezioni amministrative si fa tempo più vivace... nei giornali e nei Comitati. Fuora non mi pare che la popolazione si agiti molto.

I progressisti vorrebbero indurre i moderati (*pro bono pacis*) a sostenere i radicali, ma giova sperare che il partito costituzionale non piegherà a transazioni che possano produrre il trionfo dei nemici delle istituzioni, di quei radicali che nelle amministrazioni comunali tendono ad apportare principi, contro i quali, specialmente nell'istruzione, protesta la maggioranza delle famiglie.

La relazione dell'on. Ruspoli è vivamente combattuta, ma io credo che il Sindaco sarà rieletto.

## Lettere veneziane

Venezia, 8 giugno.

Giugno è forse il più bel mese dell'anno, più bello se non ci facesse fremere l'idea di dover subito dopo entrare in quella bolgia infernale che si chiama luglio.

Giugno è un mese simpatico per tutti i riguardi: per la campagna, per la città, per il ricco, per il povero, per il commerciante... e per gli innamorati. Oh sì, per questi soprattutto, poiché approfittano d'una stagione così poetica, così variata, così dilettevole, per unirsi colla donna che vagheggiarono nei loro sogni, con colei che ha fatto loro costruire il più magnifico castello in aria. Il conte Papadopoli potrebbe dirvelo meglio di me: uno di questi giorni egli dà un addio alla vita di scapolo, per entrare in una vita nuova, meno chimerica, meno fantastica,

ma ricca d'affetti più sodi e più severi. Lascio immaginare a voi le feste che s'apparacchiano per una tal cerimonia, e la pompa e lo splendore con cui sarà accompagnata.

Nei primi caffè, nelle prime società, le nozze Papadopoli sono tema di tutti i discorsi; gli amici vanno a gara per apparecchiare alla coppia cospicua fiori, sonetti, carmi, ed altre pubblicazioni più o meno epitalamiche; gli stampatori sono preoccupatissimi, ed i letterati godono anch'essi perché in tanta congiuntura si lusingano di veder far capolino qualche nuovo ed importante lavoro. — E non è una lusinga vana; lo vedrete a suo tempo.

Venezia si popola ogni giorno più di forestieri; i bagni vanno a gonfie vele, in barba a tutti i pesci canini di cui si volle popolare l'Adriatico; la piazza, il giardinetto, gli spettacoli, l'Arsenale e perfino i tribunali si rivestono di nuove e svariate emozioni.

Non dico bugie, perché di spettacoli ne abbiamo a dozzina. Pressindiamo pure dalla stupenda veduta del molo e del palazzo ducale illuminato dalla luna, accarezzato dal soffio vespertino, ed abbellito dalle agili barquette che solcano l'onda; preindiamo pure da quell'effetto stupendo che ha tanti secoli ed è pur sempre giovane ed attraente. Ma, e ne farete le meraviglie, i teatri stessi chiamano un'infinità di gente la quale, uomini e donne, si accontentano di lavorar di ventaglio tutta la sera per non morir asfissati, piuttosto che abbandonare la rappresentazione. Il teatro *Milibrand* è quello che chiama più folla, e a buon diritto voi erederete che lo spettacolo sia qualche novità; signorino; fra l'altro ieri si fu il *Trovatore*, opera eh'era già vecchia quando nacque l'umile sottoscritto; ed in questo momento che parlo, si produce a quel teatro una velocipedista ed un mago che opera i soliti miracoli del secolo XIX. E vedete quanto siamo ingiusti alle volte: si accorre in folla a vedere dei ciarlatani, che mi ricordo, con pochi soldi, di aver veduto in un cassetto, ed invece si lascia semi-aperto il teatro Goldoni dove una compagnia milanese recita abbastanza benino.

In verità che in certi casi cammioliamo a ritroso: anche nel secolo passato le fiabe del Gozzi facevano più favore delle commedie di Goldoni. Si dica pure che sui gusti non si disputa, ma da essi appunto si ritrae l'indole d'un paese o d'una nazione.

Ho detto che anche l'arsenale, e perfino i tribunali si rivestono di nuove emozioni. E dall'Arsenale, in cui c'è sempre qualche cosa di nuovo, è uscito il 3 corr. il *Messaggero* onde funzionare da guardaporto fino alle arive d'un bastimento che lo sostituisce; ed è uscito il *Chioggia* che si è recato a Trieste, poi andrà a Napoli per accogliere la scuola mozzi.

L'uscita dei bastimenti dall'Arsenale, voi la chiamate emozione? Si lettore carissimo, ma, intendiamoci, emozione per i marinai; questi cambiamenti, queste sabbite partenze, oggi quì, domani là costituiscono le vere emozioni degli uomini di mare, che tranne gli ufficiali, non sanno per lo più il loro destino se non all'ultimo istante.

Perfino le austere aule di Temi richiamano la nostra attenzione, in questo caro mese di giugno. Non aspettatevi da me un listino giudiziario ed altro; vi farò solo un cenno di due processi che si discuteranno alla Corte d'Appello, uno dei quali interessa unicamente la vostra città.

È questa una causa contro Scabrin Sante, Pittoni Carlo, Pizzo Adamo, Sattini Vittorio, Pianta Domenico, Zanetti Sante e Spinello Luigi, condannati dal Tribunale di Padova con Sentenza 21 Gennaio p. p. i due primi a due mesi di carcere e 100 lire di multa; il terzo a venti, il quarto a quindici giorni, e gli altri ad un mese di carcere. Tutti poi condannati all'ammenda di Lire 51.

Secondo il Capo d'accusa, lo Scabrin ed il Pianta sono imputati « di diffamazione, per avere col mezzo di canzoni scritte e divulgate in Vallonga, offeso l'onore di Teresa. Veludo detta la *bigotta*, maritata « Penazzo, accusandola di tresca adulterina con Bressan Luigi detto « *il Venezian*, reato continuato nel « 21 e 28 luglio 1878, e 9 marzo 1879. »

Gli altri sono pure accusati di diffamazione « per avere fra il 31 ottobre e 15 aprile 1879 in *Op. devigo*, composto, scritto, e divulgato, mediante affissione e distribuzione, delle canzoni, degli av-

visi, e delle caricature, colle quali « si denigrava la fama di Piviani Angelo e di Giuditta Pittoni, accusandoli di tresca amorosa, ed esponendoli al pubblico dileggio. »

Il processo è curiosissimo; si discuterà al 15 del corrente mese. Parte Civile Avv. Monini di Padova, difensori Alessi e Duse, pure di Padova. Ve ne terrò informati.

L'altro processo che desterà pure interesse, specialmente nei circoli progressisti, si è quello promosso da Osman Bey contro il gerente responsabile del *Tempo*.

Il fatto è semplice: Osman Bey, che si è reso noto ultimamente per suo opuscolo *Gli Ebrei alla conquista del mondo*, mandò al dott. Galli, direttore di quel giornale, delle dichiarazioni in forma di protesta contro una critica in esso pubblicata a proposito dell'opuscolo. Il Galli rifiutò d'inserirle; Osman Bey gli fece fare un'intimazione per usciere; il Galli tenne fermo, onde l'altro sporse querela al Tribunale.

Il povero gerente comparve imputato, e come tale, lo si condannò in prima istanza a 100 lire di multa. Ricorse in appello, ed al 13 si deciderà la causa.

Salto di palo in frasca, ma è l'ultima cosa che vi dico, perché non voglio essere lungo. Da pochi giorni si è aperta una « Lattoria milanese » annunciata con una grande reclamazione; ogni mattina, dunque, possiamo pigliare il latte che vien da milano. Ne ho bevuto e mi son leasate le labbra; se darà così, è una vera grazia di Dio per Venezia, dove il latte non è quasi più riconoscibile.

Mungono la giovenca con cinque dita d'acqua nella secchia; forniscono di latte rivenduglioli, i quali alla lor volta gli somministrano l'acqua lustrale; quindi i rivenduglioli, vendono il latte così concio ai caffettieri, i quali anch'essi giù acqua, giù acqua, e, per soprassello, giù fior di farina onde rendere più rappresentativo il liquido innocinato.

Ah si si, hanno fatto bene ad istituire una buona lattoria qui a Venezia, la si voleva proprio: quest'è l'unico mezzo di reprimer gli abusi, e di far far latte, e non del sottartrato di potassa, vulgo eremore di tartaro. V. M.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12 — Telegrammi da Roma alla *Gazzetta di Torino* confermano che nessuna questione ministeriale si solleverà alla Camera sin dopo la discussione dei bilanci e dell'abolizione del macinato. Si aggiunge esser noto che l'on. G. imaldi parlerà contro l'abolizione, ma la sinistra rimarrà ferma nel suo programma.

FIRENZE, 13. — Da ieri l'altro sera (venerdì 11 corr.) è interrotta la circolazione treni sulla linea Genova-Pisa per grossa frana nelle vicinanze della stazione di Ricco continua però il servizio per viaggiatori e bagagli sulla linea anzidetta mediante trasbordo al punto dell'interruzione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Si ha da Parigi: È formalmente smentita la notizia dell'invio d'una divisione navale francese nelle acque di Bisika.

È morto il comandante militare di Parigi, generale Ayard. La Camera approvò la proposta che gli vengano fatti i funerali a spese dello Stato.

Clinchaut è designato a sostituire il defunto Ayard.

AUSTRIA UNGHERIA, 10. — Si ha da Vienna: Si assicura che il ministro della difesa Horst dimostrò all'imperatore il pericolo, che deriverebbe all'esercito se venisse promosso e favorito il federalismo.

— E da Budapest: Il corrispondente viennese dell'ufficio *Pester Lloyd* pretende smentire l'asserito che l'Austria avversa un ingrandimento della Grecia. Afferma anzi che cessando di esistere la Turchia, l'Austria sentirebbe il bisogno di procurarsi al sud un amico, atto a corrispondere alla missione analoga a quella della Rumania al nord.

— 12. — Finita la sessione delle Diete provinciali, il conte Taaffe andrà in lungo congedo; lo sostituirà interinalmente il barone Conrad.

GERMANIA, 10. Mandano da Berlino l'*Agenzia Wolff* annuncia che le po-

tenze firmatarie del trattato di Berlino invieranno alla Porta ottomana due identiche note per annunziare la presa di risoluzione di definire la questione greca e per sollecitare la evasione delle vertenze riguardanti il Montenegro e l'Armenia.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 13 giugno.

L'Esposizione è aperta — e noi battiamo le mani alla Commissione esecutiva. — E davvero se si tenga a calolo la tenuità dei concorsi in denaro dei vari Corpi morali, la difficoltà di trovare locali adatti, le giuste esigenze degli espositori, la grande quantità degli animali esposti, l'esposizione si può dire splendida; nessuna esposizione provinciale e forse anche nessuna regionale fu a nostro ricordo così ricca come la mostra di questo anno.

Ed è veramente confortante poter un momento isolarsi dalla politica per passare tranquilli la mente su questi importantissimi rami d'industria agricola, i quali sono il vero termometro del progresso dell'agricoltura.

Cheché possa valere, non possiamo cominciare la nostra rivista senza una parola di plauso ai promotori, alle Rappresentanze cittadine che la resero possibile, alla Commissione esecutiva che ordinò si bene ogni cosa e specialmente a quell'infaticabile Professore Keller che compie il grande miracolo dell'ubiquità.

Sorta l'idea dell'Esposizione nel nostro Comizio nel 1878 vi furono tosto aderenti la Provincia, la Camera di Commercio, la Società d'Incoraggiamento, il Comizio Agrario, ma caduta a vuoto lo scorso anno per varie circostanze, si riprodusse questo anno e divenne realtà.

Limitata dapprima agli animali bovini, equini, ovini e da cortile, si estese poi la mostra alle macchine agrarie, mercè le sollecitazioni e l'autorevole parola del Preside del Comizio Agrario presso il governo nostro. Dapprima si stimò sufficiente il locale del Tiro a segno ridotto con tettoio, ma l'affluenza delle domande di concorso si fece così numerosa che si dovette ricorrere all'altro locale di proprietà degli Armeni, ed al Giardinetto di cara memoria.

L'Esposizione allora venne così divisa: Animali bovini al Tiro a segno — Animali equini e macchine agrarie alla misericordia — Animali ovini e volatili da cortile al Giardinetto. Diffatti oggi è veramente spettacolosa nel primo sito la vista di due tettoie lunghe 140 metri ciascuna, che proteggono quasi 240 animali bovini di razze, differenti, di differente sesso ed età. La ex cavallerizza nel locale degli Armeni, palestra della Società Icarica-Alcide convertita in 16 spaziose box per altrettante cavalle madri con i rispettivi lattanti. La prossima stalla con otto divisioni ospita otto puledri, la stalla più grande a sinistra di chi entra ha nella prima parte le macchine di grande mole, e di diverse fatture e pù in là il gruppo di 17 puledri e due stalloni del distinto allevatore sig. Vincenzo Stefano comm. Breda; nella stanza prossima le macchine agrarie più piccole. Finalmente al Giardinetto sotto quella tettoia che fa per molti anni un caro ritrovo, dove forse si iniziarono tanti rapporti, dove tanti cuori palpitarono, stanno in appositi ch'usi poche pecore ed in eleganti gabbie si ammirano polli colossali dovuti alla industria nostrana o provenienti da razze estere, colombi di molte varietà, gallinacci bianchi, neri, cinesi ibridi, pavoncini incrociati, esteri e nostrani, fagiani d'argento, e dorati, e finalmente due grù fuori concorso.

Oltre 50 premi, in denaro per circa L. 2500 e molte medaglie d'oro e d'argento con relativi diplomi, ed un numero non ancora determinato di menzioni onorevoli saranno compenso alle fatiche degli allevatori, i quali oltre la soddisfazione di veder apprezzati i propri prodotti, avranno il più lauto compenso di vederli ricercati.

Domani la Giuria entrerà in funzioni ed il giorno 15 nella Sala della Loggia in Piazza Unità d'Italia vi sarà la dispensa dei premi.

Riservandoci a pubblicare il nome dei premiati, facciamo caldissimi voti affinché tali esposizioni si ripetano

frequentemente, diventino anzi annuali, poiché soltanto per tale via si potranno constatare i progressi veri, e soltanto per tal mezzo vi sarà eccitamento a curare queste industrie che l'esperienza ha già dimostrato esser feconde di immensa utilità col' esportazione all'estero, e col riportarceli sebbene in modeste proporzioni quell'oro di cui dobbiamo essere all'estero tributari con grandissimo nostro sacrificio.

Fiera. — Un sole splendidissimo prometteva fino dalle prime ore del giorno un bel concorso per la fiera. E per verità di ora in ora cresce l'affluenza in città del provinciali e dei forestieri.

Però il tempo si è improvvisamente rinnovato.

Staremo vedere se più tardi ne farà delle sue.

Associazione costituzionale. — Ecco i nomi dei nuovi cinque soci, dei quali abbiamo annunziata l'iscrizione:

GASPAROTTO dott. ACHILLE  
BUVOLI dott. CLETO  
VALLI avv. EUGENIO  
GABELLI ing. FEDERICO  
SALVADego conte FRANCESCO  
Ateneo Veneto. — A vice-presidente dell'Ateneo Veneto per la classe delle scienze fu eletto il dott. Francesco Gosetti ed a segretario della classe stessa fu eletto il dott. Cesare Musatti.

Objetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta.  
Un portamonete con lire 4.  
Una chiave.

Per la prima volta.  
Un portafoglio contenente varie carte ed un passaporto al nome di Adami Augusto.

Un libretto per annotazioni contenente una lira.  
Sei viglietti del Monte di Pietà.  
Due chiavi.

Arresti. — Sul piazzale della fiera furono operati arresti di vari individui sospetti di furti e borseggi.

Un altro legno perduto. — Non si hanno notizie del *Mercator*, battello a vapore belag partito da sei settimane da Anversa per Nuova-York, e si è quasi perduta ogni speranza d'averne.

Un fatto assai strano è che un piccione, che si trovava su quella nave, è stato raccolto in mare a 1200 miglia da Nuova-York dal battello a vapore tedesco *Main*. Il capitano del *Mercator* portava sempre con sé un certo numero di questi uccelli che avevano un segno distintivo. Quello che è stato raccolto questa volta non portava alcuna corrispondenza. Il *Mercator* era un gran vapore mercantile che aveva a bordo, compresi gli ufficiali, 33 uomini di equipaggio.

Quanto costa un soldato. — Non sarà senza interesse per nostri lettori il sapere quanto costi ogni soldato nelle varie nazioni d'Europa.

In Italia il bilancio della guerra è di 203 milioni di lire; l'effettivo permanente è di 204,000 uomini, sicché la spesa è di 995 lire all'anno per ogni soldato.

In Francia il bilancio è di italiano lire 570,280,085; l'effettivo di uomini 498,467, la spesa di lire 1114. lire ogni soldato.

In Germania il bilancio è di 455 milioni di lire, l'effettivo di 427,000 uomini; la spesa di 1075 lire ogni soldato.

In Russia il bilancio è di 730 milioni di lire; l'effettivo di 760,000 uomini; la spesa di 950 lire ogni soldato.

In Inghilterra il bilancio è di 470 milioni di lire; l'effettivo di 134,000 uomini, la spesa di 3,507 lire per ogni soldato.

Nell'Austria-Ungheria il bilancio è di 355 milioni di lire l'effettivo di 200,000 uomini; la spesa di 1,288, lire per ogni soldato.

L'Inghilterra è adunque il paese dove si spende senza confronto di più pel mantenimento del soldato, e dove l'esercito è meno numeroso. Vengono quindi l'Austria-Ungheria, la Francia, la Germania, l'Italia e la Russia.

Estrazione del 12 giugno

VENEZIA	24	85	30	88	36
BAZI	58	30	1	17	73
FIRENZE	68	45	26	52	3
MILANO	74	2	85	33	79
NAPOLI	62	1	85	30	59
PALERMO	42	53	29	10	52
ROMA	1	85	53	51	5
TORINO	50	51	44	78	2

## UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 10 e 11 giugno

NASCITE

Maschi N. 5. — Femmine N. 5.

MATRIMONI

Garrelli Gregorio Pietro fu Lu'gi collettore celibe, con Favero Maria Teresa fu Giovanni casalinga nubile.

Santinello Domenico al Pietro oste celibe, con Zerbini Vittoria Giuseppa di Getano casalinga nubile.

MORTI

Bocchio Giuliano fu Francesco d'anni 84 mesi 8, possidente vedova.

Sgaravati Umberto di Giovanni di anni 2 mesi 5.

Caneve Antonio fu Domenico d'anni 64 industriale celibe.

Zaccarin Giovanni fu Antonio d'anni 68 falegname coniugato.

Marcolini Marco Bernardo fu Pietro d'anni 66 sacerdote celibe.

Tutti di Padova.

Varotto Antonio di anni 19 villico celibe, di Galzignano.

Teatri e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — *La Traviata*. — Poiché il destino di Padova è di non avere da parecchi anni, e chissà per quanti altri ancora, i suoi grandi spettacoli, che in fatto di cose teatrali mettevano a paro colle primarie città del Regno, l'apertura del Teatro Garibaldi, nella presente stagione, cogli artisti, che interpretarono ieri sera la *Traviata*, è ancora una bazzca; e, tenuto calcolo dei mezzi limitati, e di tutte le altre circostanze, più o meno innocenti, che concorrono a tener così bassa l'atmosfera dei nostri teatri, anzi a scorporarne quasi del tutto l'atmosfera, bisogna tener su le mani, ed essere contenti, arci-contenti.

Per chi ha fatto, come si deve fare in simili circostanze, sacrificio di molti ricordi, deponendoli sulla porta d'ingresso, in olocausto di quelle colpe, in cui tutti abbiamo una parte, lo spettacolo di ieri sera riuscì graditissimo, sotto tutti gli aspetti, sotto l'aspetto cantabile, non meno che per l'istrumentale.

Il complesso degli artisti è veramente buono, e l'esito della prima recita è promettente, anche per l'imprezza, di una ottima stagione.

Glielo auguriamo.

Eroina della serata, come del melodramma, fu la prima donna assoluta signora Prevost Francesca, cantante assai distinta, di ottima scuola, intonaticissima, dotata di vero talento musicale, non che di un sentimento squisito nella parte drammatica. La sua voce squisita sale con molta sicurezza negli acuti, e si modula dolcemente nella frase musicale.

Il brindisi del primo atto fu per questa giovane gentile un vero trionfo, che si è raffermato in tutto il corso dell'opera, e che raggiunse il suo punto culminante al quarto atto, quando Violetta canta *Addio del passato*.

Il pubblico ha dimostrato quanto apprezzava il merito della signora Prevost con frequenti applausi e chiamate.

Il tenore sig. Franco cantò altra volta in Padova, non però la *Traviata*. Gli spartiti, dove si richiede più sfoggio di mezzi vocali, di cui questo artista va fornito, sono forse a lui più adattati; però canta bene anche nella *Traviata*, ed in alcuni punti fu calorosamente applaudito.

Il baritone signor Farina *Divato* è artista in tutta l'estensione della parola. Voce pastosa, omogenea, molto simpatica, eccellente modulazione, intonazione perfetta: è tutto insieme ottimo cantante. Nella sua romanza, nei duetti, dovunque, fu, più che applaudito, festeggiato.

I nostri più vivi complimenti al maestro concertatore e direttore d'orchestra, signor Riboldi Enrico, e ai signori Professori, che dipendono dalla sua bacchetta. Tempi, colorito, assieme, nulla, per voce generale, nulla lascia a desiderare nell'orchestra diretta dal signor Riboldi. Di quel preludio toccante, nobilissimo, che sembra un pianto di anime gentili sopra una vita che sta per spegnersi, e che si chiude con quel trillo dei violini, simile ad un singhiozzo soffocato, si è voluta la replica. E veramente fu eseguito a meraviglia.

Banissimo anche le masse: discreti la messa in scena.

Lo spettacolo dunque c'è, e buono: speriamo che il teatro sarà pieno tutte le sere.

**Mezzo.** — La Musica del 39. mo smentimento fanteria, suonerà il giorno 11, in Piazza V. E. n. dalle ore 7 1/2 (t. p.)

**La bella Livorno.** Ma-  
rengo.

allo della Regina. **Don Carlos.**  
Verdi.

**Vittore Pisani Peri.**  
Alzer. **Sull' Africana.** Strauss.

infonia nella **Faust.** Donizetti.  
Alka. **Estroza.** Drusiani.  
otppurri. **Madama Angot.** Lesocq

**DI PADOVA.**  
13 giugno 1880

A mezzo di vero di Padova.

po med. di Padova o. 11 m. 59 s. 52  
po medio di Roma o. 12 m. 2 s. 19

**OSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
sulla città di Padova dal 17 del suolo  
a. 20.7 dal livello medio del mare

2 Giugno	Ora 9 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.
r. a 0° mill.	756,1	756,9	757,8
um. assig.	+16,9	+20,5	+16,2
vel. del vento	11,12	8,65	11,41
dir. del vento	77	48	83
vel. del vento	11	9	10
dir. del vento	quasi nullo	nullo	nullo
temp. max.	+ 21,5		
temp. min.	+ 12,3		

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
alle 9 a. alle 9 p. del 12 m. 2,1

**ARRIERE DELLA SERA**  
13 giugno

**Provvedimenti finanziari**

Mandano da Roma, 12, alla Gazzetta d'Italia:

Ieri sera la sotto Commissione dei provvedimenti finanziari nominò reo: l'on. Insegnoli per il progetto sulla tassa degli spiriti, l'on. Inal per quelle sulle concessioni governative e sul patrimonio gratuito, monorevole la Porta per quello sul ordinamento del lotto.

Stasera o domani la sotto-Commissione si riunirà nuovamente per decidere la questione dell'abolizione del macinato, e per nominare il reo.

**Elezioni convalidate**

Con quelle del II. Collegio di Venezia e di Cividale, tutte le elezioni del Veneto sono convalidate.

Per le altre, che restano da convalidare ancora, scarsa curiosità ci punge.

Col vento d'imparzialità che tira nella Giunta delle elezioni nella maggioranza della Camera, si può fino d'adesso punteggiare in rosso quali saranno convalidate, quali no.

È la volontà del paese, che aspetta a passare.

**Parlamento Italiano**  
XIV Legislatura

**SENATO DEL REGNO**  
Presidenza TROCCIO

Seduta del 12 giugno

Continua la discussione del Codice di commercio.

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Presidenza FARINI

Seduta del 12 giugno

Leggonsi le proposte ammesse dagli uffici: di Fusco sul trattamento di riposo degli operai permanenti di marina; di Zbiri per aggregare Venafro, Alghero, Montaquila, Pozzilli, Sesto Campese al circondario di Caserta; di Nicolò Maffei per sopprimere la Cassa di Credito di Piombino; di Bonghi per determinare il minimo aumento decente dello stipendio dei maestri e maestri in ragguglio alla importanza dei comuni; di Bizzozzer per ottenere la franchigia postale alle corrispondenze delle Camere di commercio colle autorità governative e coi sindaci.

Dichiarasi vacante il Collegio di Reggio Calabria stante l'opzione di Fabr. Piutino del Collegio di Palmi.

**Codronchi** ottiene di svolgere una sua interrogazione circa i provvedimenti che il governo intende prendere per proprietari di molti comuni che, causa l'eccessivo freddo dello scorso inverno od altra causa, hanno perduto il prodotto delle viti e ancora per anni parecchi non ne avranno. Sembragli tornerebbe opportuno ed equo un condono o notevole diminuzione dell'imposta fondiaria, ovvero un alleviamento del dazio consumo nei comuni danneggiati.

**Magliani** risponde che il governo non è in grado di fare esplicite dichiarazioni o promesse. Non può di certo né deve assumere alcun impegno per diminuzione o temporaneo condono della fondiaria. Può solamente assicurare l'interrogante che, nel rinnovare gli obblighi per dazio consumo coi comuni danneggiati, il governo procederà colla massima equità.

**Codronchi** prende atto delle dichiarazioni del governo.

**Convalidasi 6 elezioni.**

Sulla richiesta di Martini presentata ieri, perchè il ministro dell'istruzione deponga sul banco della presidenza la relazione della Commissione d'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. — **De Sanctis** dice che ragioni di interesse pubblico che gli vietano di dare comunicazione di tale documento.

**Martini** riserlisi ritornare sopra questo argomento.

Proseguasi la discussione generale del bilancio dell'interno.

**Sandonato** domanda se s'intenda proporre provvedimenti diretti a migliorare le condizioni finanziarie dei maggiori Comuni del Regno. Accenna particolarmente a quelle del Comune di Napoli, che crede debba specialmente interessare al Parlamento (perchè?) considerando che la questione di Napoli è questione eminentemente politica e sociale.

**Depretis** risponde all'interpellanza.

Fano, dichiara che la Cassa di risparmio Lombarda fu superiore ad ogni encomio per ogni rispetto.

Soggiunge però che ciò non toglie fossevi ragione di porre il dilemma se dovesse farsi qualche riforma o fosse savio e prudente mantenere le cose come stanno allo stato attuale. Egli ricorrebbe opportuno, e ne è ancora convinto, — che la riforma fosse necessaria e che pertanto il governo non meriti l'accusa di retaggio. Esamina codeste accuse che riduce a due: illegalità del decreto 4 marzo e riforme sconvenienti ed improvide. Sostiene la legalità del decreto dimostrando che la Cassa venne fondata dal governo, dotata in principio dal governo, regolata con norme determinate da esso. Dimostra come non sia stata mai né sia una istituzione commerciale o provinciale, ma bensì Nazionale, e quindi non soggetta alle disposizioni sulla opera Pie. La rassomiglia ai banchi di Napoli e di Sicilia, e nessun legge o convenienza è dunque violata se il governo interviene a togliere dalla immobilità un grande utilissimo istituto, che diversamente vi sarebbe condannato con pregiudizio suo e nocimento generale. Scaglia le disposizioni del citato decreto dalle critiche fatte, massime da quelle della eccessiva ingerenza che il governo avrebbe in quella Amministrazione, che a lui sembra anzi sia estremamente ristretta e quasi non esistente. Fa del resto osservare che, se eccettuati un'innovazione introdotta nell'Amministrazione della Cassa, nulla vi fu scambiato e che fu anche disposto che gli Amministratori abbiano diritto a proporre modificazioni e miglioramenti ulteriori.

**Mosca** ammette senza esitare la bontà degli intendimenti del ministero e se vuoi non nega nemmeno la bontà di alcune disposizioni del decreto. Tuttavia non crede che, considerata anche la questione sotto questi aspetti, si possa giungere a risolverla in favore del governo e abbandonare ai suoi arbitri una grande istituzione. Espone l'origine di essa. Contro l'opinione del ministro sostiene che fu sempre una istituzione privata, autonoma, che non si può a meno di classificarla fra le governate dalla legge sulle opere pie.

Ciò stante, se i tempi e le congiunture portavano necessità di qualche riforma, dovevasi assolutamente consultare i consigli indicati dalla legge, e se stimavasi opportuno correggere la legge, ricorrere al Parlamento. Chiama l'attenzione della Camera sulle conse-

guenze disastrose che possono derivare dalla attuazione del decreto 4 marzo. Confida che chi deve ora pronunciarsi circa il ricorso contro di esso presentato dai consiglieri comunali e provinciali di Milano, si ispirerà a giustizia ed equità.

Fano mantiene i suoi apprezzamenti sull'illegalità del decreto in questione, ma si astiene però dal proporre qualsiasi risoluzione, onde non pregiudicare il corso del reclamo accennato da Mosca.

**Sella** chiede a Depretis perchè non abbia nemmeno risposto alla istanza del Consiglio provinciale di Navarra, città e provinci, tanto interessata alle sorti della cassa di risparmio, per avere in caso di attuazione del decreto una rappresentanza in quella amministrazione.

**Depretis** dice non avere risposto a tale istanza perchè la base del decreto non avea per fondamento la rappresentanza dei depositanti, ma bensì la rappresentanza delle città e circondari che concorsero alla fondazione ed all'incremento dell'istituto. Dice a Mosca e Fano che il reclamo del Consiglio provinciale e comunale di Milano sarà esaminato dal governo con spirito di equità e conciliazione.

Si presentano due risoluzioni una di **Vacchelli** ed altri, in cui prendesi atto delle spiegazioni del Ministro sul Decreto per la Cassa di Risparmio di Milano e si passa all'ordine del giorno; l'altra di **Fortunato** ed altri per sospendere ogni deliberazione, — mentre chiedesi da molti la chiusura di tale discussione.

**Mosca** e **Sella** oppongono, e, se la chiusura si mantiene, instano ai voti per appello nominale. Assicurati però che, dovendosi tuttavia discutere le risoluzioni accennate, essi avrebbero modo di manifestare e sostenere le loro opinioni, desistono.

Approvati la chiusura, e **Mosca** e **Sella** combattono la risoluzione di **Vacchelli**, rilevando quanto gravi e irreparabili sieno le conseguenze di un voto che apre larga via agli arbitri del Potere Esecutivo.

**Lanza** rivolge pur egli preghiera alla Camera non pregiudichi in alcun modo un'importantissima questione e lasci che i reclami venuti dalle rappresentanze legali di Milano facciano il loro corso regolare.

**Fortunato** e **Sonnino Sidney** però ritirando la mozione sospensiva da essi ed altri presentata, chiudesi questa discussione, e per appello nominale, procedesi al voto sopra la risoluzione di **Vacchelli**, che è approvata con 182 voti favorevoli, 82 contrari, 7 astensioni. (Agenzia Stefani)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — La voce dell'invio dalla flotta francese a Besika è formalmente smentita.

MADRID, 11. — Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

PARIGI 12. — Credesi che Freycinet presenterà lunedì il progetto dell'annata plenaria.

Il **Voltair** dice che furono date ai prefetti istruzioni assai energiche per l'esecuzione dei Decreti sulle Corporazioni religiose.

Il 30 corr. dovranno far procedere con la forza, se necessario, alla chiusura degli Istituti dei Gesuiti, senza ammettere alcun mezzo dilatorio. I Gesuiti potranno soltanto lasciare uno o due membri a sorvegliare gli oggetti lasciati nei loro immobili.

LONDRA, 12. — Il **Times** dice che il governo francese proibì che vendesse nelle stazioni l'opuscolo *The political Comedy of Europe*.

Lo **Standard** dice che la Porta si opporrà energicamente alla cessione di Prevesa e Jannina alla Grecia.

COSTANTINOPOLI, 12. — La redazione della Nota collettiva fu approvata. È probabile che verrà consegnata lunedì.

LONDRA, 12. — **Lord**. — Carnarvon disse che, per mitigare i mali dell'Armenia, sarebbe necessaria la nomina di un governatore cristiano. **Granville** rispose che la sola misura efficace sarebbe migliorare la forma del Governo. Soggiunge che il Governo inglese invitò le Potenze a cooperazione del Trattato di Berlino.

COSTANTINOPOLI, 12. — La Nota collettiva fu consegnata oggi ad Abeldim pascià dai primi Dragomanni delle Ambasciate.

NEW YORK, 11. — Il **Stee** attacca violentemente Garfield accusato di cor-

ruzione ed invoca la testimonianza del **Comitato Polacco** del 1872. Altri giornali difendono Garfield.

ROMA, 12. — Il generale Sironi recasi a Berlino come Delegato tecnico per la Conferenza.

**CAMERA DI COMMERCIO**  
Elezioni degli Effetti Pubblici e delle Valute

GIUGNO

	7	8	9	10	11	12
Rendita Italiana 1 Gennaio	95 15	94 00	95 20	95 40	96 00	96 00
Pezzi da 20 franchi	21 92	21 92	21 93	21 94	21 95	21 98
Doppie di Genova	85 70	85 70	85 70	85 80	85 75	85 75
Fiorini d'Argento V. A.	2 32	2 32	2 33	2 33	2 33	2 33
Banconote Austriache	2 34	2 34	2 34	2 35	2 35	2 35

**Listino dei Grani**  
dal 6 al 12 Giugno

Fumento da pistore	L. 32 00
id. mercantile	> 30 00
Fumento pignoletto	> 27 50
id. giallone	> 26 50
id. nostrano	> 25 50
id. estero	> 23 00
Segala nostrana	> 23 00
Avena nostrana	> 23 30

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 12 Rendita ital. god. da 1 gennaio 1880 93 85 94 05

Id. 1° luglio 96 — 96 20

I 20 franchi 21.95 21.97.

MILANO, 12 Rendita it. 56 20.

I 20 franchi 21.99 21.97.

Sets. Predomina difficoltà d'affari.

Grani. Calma d'affari.

LIONE, 11. Sets Item.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Camera Cassagnac interpella sulle ingerenze del governo nella elezione di Gers, accusandolo di praticare le candidature ufficiali.

Il ministro dell'interno dimostra che la maggior parte delle affermazioni di Cassagnac sono inesatte od esagerate.

Dopo viva replica di Cassagnac si approva l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal governo. La fine della seduta fu tumultuosa.

L'Europe Diplomatique dice che la Grecia prende misure per occupare militarmente, dopo la conferenza di Berlino, le provincie che la conferenza le assegnerà.

LONDRA, 12. L'Inghilterra agisce attivamente a Peking per impedire, se è possibile, la guerra fra la China e la Russia.

**Unica Specialità**  
**BISCOTTINI PADOVANI**  
della Premiata Fabbrica  
DI  
**A. PRIULI-BON**

Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al dessert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in PADOVA alla propria fabbrica in Via Rodella N. 224, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

**Avvertenza.** — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 1-301

**PREMIATO PRIVILEGIATO** 8 26 5

**CEMENTO IDROFUGO PONTI**

premiato all'Esposizione di PARIGI 1878 ed in altre Espos.

fabbricato dalla sola Ditta G. FROLLO e C. Mestre (Veneto)

Viene raccomandato ai proprietari di stabile come unico mezzo contro i danni della umidità e salsedine, e specialmente per muri esposti alla tramontana. Si garantiscono i risultati qualora venga applicato a seconda delle istruzioni. Unico deposito in PADOVA presso la Ditta Giacomo Maschio.

**ANNUNZI**

**La Fondiaria**  
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI  
A PREMIO FISSO  
CONTRO L'INCENDIO

Questa Compagnia assicura (contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore) gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.

Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'improduttività temporanea cagionata dall'incendio.

**CAPITALE SOCIALE**  
Lire 40 MILIONI in Oro

Sede Sociale, FIRENZE, Via Cavour, 3  
Agente generale nella Provincia di PADOVA, sig. G. ROMIATI. 94-91

**AVVISO**

**A. FRESCURA OTTICO**

Lusingato dal copioso smercio ottenuto l'anno scorso di

**VENTAGLI**

si fa un dovere di avvertire la sua numerosa clientela che quest'anno pure trovasi fornito di magnifico e svariato assortimento dei medesimi. Promette inoltre prezzi convenientissimi da non temere concorrenza.

8 267

La Premiata Fabbrica Carrozze  
**PIETRO CALORE**  
PADOVA

Questa fabbrica si trova assortita di Carrozze sia da uso che da lusso con disegni i più recenti, e qualità garantita.

Il buon gusto nei ruotabili, e la massima modicità nei prezzi lusingano il fabbricatore di un efficace incoraggiamento. 2 300

L'Ambulatorio è situato in Via Vignali N. 3890. 21-236

**Da vendere**

Due Trebbiatrici a doppio battitore una della forza di cinque, l'altro di dieci cavalli. Per le trattative dirigersi al sig. Alessandro Befagna fabbricante di tarascioli via S. Fermo N. 1246. 3-288

**Corde Armoniche**

Negozi ed antica premiata fabbrica di Corde Armoniche di Antonio Priuli detto Romanin e C. in Via S. Carlo N. 3368. 2 291

**NOTIZIE DI BORSA**

	11	12
Rendita Italiana	96 20	96 25
Oro	22 —	22 —
Londra tre mesi	27 60	27 60
Francia	109 75	109 75
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	976 15	985 75
Banca Nazionale	2319 —	—
Azioni meridionali	464 75	466 25
Obbligazioni meridion.	399 —	—
Banca toscana	681 —	666 —
Credito mobiliare	994 50	994 25
Banca generale	—	—
Rendita Italiana	—	—
Parigi	11	12
Rendita francese 3 0/0	86 10	86 17
» 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119 45	119 67
Rendita Italiana 5 0/0	87 35	87 52
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	183 —	183 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	282 —	282 —
Ferrovie romane	148 —	150 —
Obbligazioni romane	338 —	339 —
Obbligazioni lombarde	278 —	277 —
Rendita austriaca	53 28	54 75
Cambio su Londra	25 33	25 33
Cambio sull'Italia	81 4	85 8
Consolidati inglesi	98 30	98 31
Lotti	36 51	36 1 1/2
Berlino	11	12
Mobiliare	487 —	489 50
Lombarde	146 —	147 —
Austriache	482 50	484 50
Rendita Italiana	86 —	86 20

Bortolomeo Mosehin, ger. resp.

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBOLDI — Rappresentazione dell'Opera: *La Traviata*. — Ore 9.

TEATRO DELLE VARIETA' — Rappresentazione della compagnia marionettistica dall'Acqua e Pichi colla rappresentazione *Macbeth*. — Ore 9.

**Medaglia** 27 MEDAGLIE 23

**L'ELIXIR COCA BUTON**  
**L'AMARO DI FELSINA**  
**LA GRANATINA**

specialità della premiata distilleria GIOV. BUTON e COMPAGNO di BOLOGNA.

Trovansi in Padova ed in provincia presso tutti i principali droghieri liquoristi, caffettieri, confettieri e nello Stabilimento Padroschi.

4 278

**L'ACQUA ANATERINA**  
PER LA BOCCA

Genuina e garantita del D. POPP

È inarrivabile nei suoi salutari effetti sulla bocca e i denti, quando invece l'acqua anaterina per la bocca falsificata e fatta oggetto di speculazione, peggiora la malattia particolarmente nella sua applicazione. Le seguenti linee ne somministrano una novella prova.

Al sig. D. J. G. POPP  
i. r. dentista di Corte in Vienna

I suoi preparati si trovano assai difficilmente qui in provincia, per motivo che quelle Ditte, che la mettono in commercio tengono anche altri preparati dello stesso nome, imitati, che raccomandano ai compratori come la migliore, ma che però non meritano notoriamente di farne uso, e anzi in molti casi è dannosissima.

È per questo motivo che io mi rivolgo a Lei, con preghiera di spedirmi per posta una bottiglia della salutare acqua anaterina per la bocca della quale finora non si riscuoteva altra miglior e così pure una dose della sua eccellente pasta anaterina odontologica.

La riverisco distintamente e mi rassegno di V. S.

Devotissimo  
TRAJANO MIESCU, avvocato  
Oravitz, 18 febbraio 1877.

Depositi: in PADOVA alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durè-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara: Navarra Ceneda; Marchetti — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Frizziero — Venezia: Bötner, Zampironi, Caviola, Bonci, Agenzia Longega — Milano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Rosteghin — Bassano: A. Comina profumiere. 1-195

**G. B. MEGLIORATO**  
Commissionato  
IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo Affittanze, Scambi Cambiali con Studio e Casa rimpetto al TEATRO SANTA LUCIA Primo Piano, Num. 1231. 612

**Bagni di Mare al Lido**  
Vedi Avviso in 4. pagina

Per le persone affette da **ERNIA**  
Vedi Avviso Interessante 4. pagina (Arrivo in Venezia)

